

**GRUPPO
DI INTERVENTO
GIURIDICO**



Associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico onlus – associazione di protezione ambientale riconosciuta (art. 13 della legge n. 349/1986) – Via Cocco Ortu n. 32 – 09128 Cagliari – posta elettronica grigsardegna5@gmail.com – p.e.c. gruppodinterventogiuridico@pec.it.

Cagliari, 24 ottobre 2018

Al Direttore del Servizio Valutazioni Ambientali (S.V.A.)
dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione
autonoma della Sardegna,
amb.sva@regione.sardegna.it,
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it,

e p.c.

al Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,
segreteria.ministro@PEC.minambiente.it,
Segreteria.Ministro@PEC.minambiente.it,

al Direttore generale per le Valutazioni ambientali del Ministero
dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it,

al Sindaco di Portoscuso,
comune.portoscuso@pec.comune.portoscuso.ci.it,

Oggetto: **intervento ex artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i., 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. 15 e ss. della legge regionale n. 40/1990 nel procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto ammodernamento polo Eurallumina in località Portovesme – Comune di Portoscuso (CI). Seguito atti del 10 giugno 2015 e del 20 dicembre 2015.**

Il sottoscritto dott. Stefano Deliperi, in nome e per conto del **Gruppo d'Intervento Giuridico onlus**, elettivamente domiciliato presso la sede della detta Associazione ecologista (Via Cocco Ortu, 32 – 09128 Cagliari – telefono e fax 070/490904 – posta elettronica: grigsardegna5@gmail.com; posta elettronica certificata: gruppodinterventogiuridico@pec.it),

PREMESSO CHE

con **istanza** pubblicizzata su quotidiano regionale in data 15 settembre 2018 e nelle settimane successive nel sito web istituzionale della Regione autonoma della Sardegna (https://portal.sardegna.sira.it/ricerca-dei-progetti?p_p_id=ViaProgetto_WAR_RegioneSardegnaportlet&p_p_lifecycle=0&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_p_col_id=column-2&p_p_col_count=3&p_p_col_pos=1&ViaProgetto_WAR_RegioneSardegnaportlet_facesViewIdRender=%2Fviews%2Fdettaglio-via-progetti.xhtml&ViaProgetto_WAR_RegioneSardegnaportlet_idOst=29066), è stato avviato il **procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** relativo al **“Progetto di ammodernamento della raffineria di produzione di allumina ubicata nel Comune di Portoscuso, ZI Portovesme (CI)”** da parte della **Eurallumina s.p.a.**, avente sede legale a Portoscuso (09010), nella zona industriale di Portovesme.

Come indicato, *“La Società Eurallumina S.p.A. ha depositato, in data 10 settembre 2018, la versione aggiornata del progetto di ammodernamento che sostituisce tutta la documentazione precedentemente consegnata”*.

Avendo esaminato la documentazione depositata, conseguentemente, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni, 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., 15 e ss. della legge regionale n. 40/1990 si inoltrano in merito le seguenti

OSSERVAZIONI

* sotto il profilo giuridico:

- detto progetto costituisce la revisione di analoghi progetti assoggettati alla necessaria e vincolante procedura di V.I.A. fin dal 2015, riguardo cui l'associazione ecologista **Gruppo d'Intervento Giuridico onlus** ha inoltrato gli **atti di intervento con "osservazioni"** del 10 giugno 2015 e del 29 dicembre 2015;

- il sito interessato rientra nella fascia costiera tutelata con **vincolo paesaggistico** (art. 142, comma 1°, lettera a, del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.) e dal **piano paesaggistico regionale** (P.P.R. – 1° stralcio costiero), esecutivo con decreto presidenziale 7 settembre 2006, n. 82. L'impatto degli interventi proposti è stato ritenuto **insostenibile** per i valori paesaggistici tutelati con **nota Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Cagliari prot. n. 1952 del 30 gennaio 2017**;

- il c.d. bacino fanghi rossi confina con il **sito di importanza comunitaria (S.I.C.) "Punta dell'Aliga"** (codice ITB040028), ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli habitat naturali e semi-naturali, la fauna, la flora;

- l'intero territorio comunale di Portoscuso rientra nel **sito di interesse nazionale (S.I.N.) per le bonifiche ambientali del Sulcis-Iglesiente-Guspinese** (D.M. n. 468/2001). I **siti di interesse nazionale, o S.I.N.**, come noto, rappresentano delle **aree contaminate molto estese** classificate fra le più pericolose dallo Stato. Necessitano di interventi di bonifica ambientale del suolo, del sottosuolo e/o delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari. I S.I.N. sono stati definiti dal decreto legislativo n. 22/1997 e s.m.i. (decreto Ronchi) e nel D.M. Ambiente n. 471/1999, poi ripresi dal decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (Codice dell'ambiente), il quale ne stabilisce l'individuazione *"in relazione alle caratteristiche del sito, alla quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini sanitari e ecologici nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali"*. **Caratteristica fondamentale relativa alle aree ricadenti nei S.I.N. è la necessità che i carichi inquinanti diminuiscano anziché aumentare**;

* sotto il profilo ambientale/sanitario:

- la **situazione ambientale/sanitaria dei residenti di Portoscuso**, in particolare della **fascia infantile**, è già al limite del collasso. Nel gennaio 2012 ([nota stampa ASL n. 7 del 23 gennaio 2012](#)) così avvertiva un comunicato stampa dell'**A.S.L. n. 7 di Carbonia**, in seguito a comunicazioni dell'**Istituto Superiore di Sanità** e del **Ministero dell'ambiente**: *"...si ritiene necessario informare la popolazione di Portoscuso di fare in modo di differenziare la provenienza dei prodotti ortofrutticoli da consumare per la fascia di età dei bambini da 0 a 3 anni. Occorre perciò fare in modo che in questa fascia di età non siano consumati esclusivamente prodotti ortofrutticoli provenienti dai terreni ubicati nel Comune di Portoscuso"*. Già nel 2008 L'**Università di Cagliari** (Dipartimento Sanità pubblica, Medicina del lavoro) nel corso di una ricerca (Plinio Carta, Costantino Flore) affermò chiaramente la sussistenza di **deficit cognitivi** in un campione di **bambini di Portoscuso**, dovuto a **valori di piombo nel sangue superiori a 10 milligrammi per decilitro** (vds. *"Environmental exposure to inorganic lead and neurobehavioural tests among adolescents living in the Sulcis-Iglesiente, Sardinia"* in Giornale italiano di medicina del lavoro ed ergonomia, 15 aprile 2008, in <http://www.biowebspin.com/pubadvanced/article/18409826/#sthash.kjkUGkfA.dpuf>). La letteratura medica, infatti, indica un'associazione inversa statisticamente significativa tra **concentrazione di piombo ematico** e **riduzione di quoziente intellettuale**, corrispondente a 1.29 punti di QI totale per ogni aumento di 1 µg/dl di piomboemia (sulla tossicità del piombo vds. <http://www.phyles.ge.cnr.it/htmlita/tossicadelpiombo.html>);

* il **Rapporto S.E.N.T.I.E.R.I. – studio epidemiologico**, Ministero della salute, S.I.N. Sulcis-Iglesiente-Guspinese (pp. 130-133, 2012) ha evidenziato un pesantissimo **rischio per la salute**, fra cui un *"rischio osservato di circa 500 volte l'atteso ... per tumore della pleura"* fra i lavoratori del settore piombo-zinco (Enirisorse, ex Samin), *"un incremento di mortalità per tumore del pancreas"* fra i lavoratori del settore alluminio (Alcoa), mentre fra i *"produttori di allumina dalla bauxite (Eurallumina) la mortalità per tumore del pancreas e per malattie dell'apparato urinario è risultata in eccesso"*;

* la **relazione A.R.P.A.S. di monitoraggio ambientale** (2014), reperibile in http://www.sardegnaambiente.it/documenti/21_393_20151020122343.pdf indica per le **aree Eurallumina** sistematici **superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni di metalli pesanti (Ferro, Manganese, Piombo), di Arsenico, Fluoruri e Alluminio**, mentre – secondo notizie stampa (vds, "[Eurallumina, l'accusa: 'Un inferno di veleni sotto il bacino dei fanghi rossi'](#)", Sardinia Post, 1 maggio 2016) – la **perizia** e le **analisi** predisposte dal **prof. Mario Manassero** per la **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari** "*mostrano che inquinanti estremamente pericolosi come il cromo VI, l'arsenico e il mercurio fanno registrare livelli record nell'acqua di falda, superiori anche del 900% rispetto alle soglie di concentrazione prescritte dalla legge. Pertanto, le acque che sarebbero dovute essere meno inquinate – per effetto del trattamento cui vengono sottoposte – presentano le stesse concentrazioni di inquinanti di quelle non 'depurate'. Il professor Manassero non lo scrive esplicitamente, ma – stando alle analisi – gli interventi di messa in sicurezza non hanno avuto nessun effetto sulla falda.*

Ecco i dati: nei campioni d'acqua prelevati nei pozzi di osservazione (i cosiddetti piezometri) a settembre 2015, il cancerogeno cromo VI supera di oltre il doppio i limiti-soglia nell'area compresa tra il bacino dei fanghi rossi e il mare. Mentre tra aprile e maggio dello stesso anno il cromo era presente in quantità inferiori ai limiti. Non va meglio per i fluoruri, che a settembre raggiungono picchi superiori di otto volte il limite. Esattamente come il terribile arsenico, che ha fatto registrare superamenti in sei punti diversi e su tre delle cinque aree monitorate (tutte a ridosso del bacino). Vale lo stesso per il mercurio, in aumento da maggio a settembre 2015, quando ha fatto registrare picchi di 9 volte il limite. Eccessi, infine, anche per ferro, cadmio e alluminio. Fatta 100 la quantità di inquinante per litro d'acqua tollerata dalla legge, pressoché tutti gli inquinanti fanno dunque registrare superamenti che vanno dal 100% al 1000% e oltre: si tratta di dati che la dicono lunga su quanto in là si sia andati a Portovesme.

Il discorso non cambia se si sposta la lente sull'acqua proveniente dai pozzi di emungimento collegati al sistema di trattamento (vale a dire acque non ancora sottoposte a depurazione). Da un confronto qualitativo tra i risultati delle analisi di queste acque con quelle prelevate dai piezometri "emerge che tutti gli analiti a cui sono associabili superamenti delle soglie di concentrazione per le acque sotterranee nel monitoraggio ambientale sono stati riscontrati in concentrazioni superiori alle stesse soglie anche nei campioni d'acqua prelevata dal sistema di emungimento", si legge nella perizia. In pratica, l'acqua di falda non ancora trattata presenta gli stessi tassi d'inquinamento di quella trattata. Vale a dire che gli interventi di messa in sicurezza non hanno sortito gli effetti sperati. La perizia depositata lo scorso marzo non si ferma alle analisi dell'acqua di falda. Sotto la lente del perito finiscono anche i campioni di fango provenienti dal bacino, che evidenziano superamenti per i fluoruri, l'alluminio, l'arsenico, il nichel, il rame, il selenio e gli idrocarburi. Nei fanghi, invece, non trovano riscontri i superamenti per cromo VI, cadmio, cromo totale, ferro, manganese, mercurio, piombo e boro evidenziati dalle analisi sull'acqua di falda";

* **l'ampliamento del c.d. bacino fanghi rossi**, realizzato negli anni '70 del secolo scorso e costituente la **discarica** in un sito drenante (a perdere verso mare) degli inquinanti **residui della lavorazione della bauxite**, vedrebbe l'**estensione** portata da 159 a **178 ettari**, fino a un'**altezza di 46 metri** e non potrebbe che provocare un **innegabile incremento del già pesante inquinamento ambientale dell'area**;

* **sotto il profilo delle alternative non valutate:**

* Il **recentissimo (2 marzo 2018) accordo** fra **Ministero per lo sviluppo economico ed Eurallumina s.p.a.**, con il sostegno regionale, significa "**un contributo complessivo di 83 milioni di euro, di cui fino a 16 a fondo perduto, a fronte di un investimento complessivo previsto dall'impresa di circa 160 milioni di euro**" per continuare a **devastare ambiente e salute** di Portoscuso e dintorni.

Eppure un'alternativa percorribile e positiva è ben presente.

L'**alluminio**, infatti, è materiale **completamente riciclabile** e riutilizzabile all'infinito per la produzione di oggetti anche sempre differenti.

L'**Italia** (insieme alla Germania) è oggi il terzo Paese al mondo per la **produzione di alluminio riciclato**, dopo gli Stati Uniti e il Giappone.

Attualmente ben il 90% dell'alluminio utilizzato in Italia (il 50% nel resto dell'Europa occidentale) è **alluminio riciclato** e ha le stesse proprietà e qualità dell'alluminio originario: viene impiegato nell'industria automobilistica, nell'edilizia, nei casalinghi e per nuovi imballaggi.

La **raccolta differenziata, il riciclo e recupero dell'alluminio** apportano numerosi benefici alla Collettività in termini economici perché il **riciclo dell'alluminio** è un'attività particolarmente importante per l'economia del nostro Paese, storicamente carente di materie prime, in termini energetici, perché **permette di risparmiare il 95% dell'energia necessaria a produrlo dalla materia prima**¹, nonchè sotto il profilo ambientale in quanto **abbatte drasticamente le emissioni inquinanti e necessità di molte meno risorse naturali**.

¹ la produzione di un kg. di alluminio di riciclo ha un fabbisogno energetico (0,7 kwh) che equivale solo al 5% di quello di un kg. di metallo prodotto a partire dal minerale (14 kwh).

Nel 2016 in **Italia** sono state recuperate ben 48.700 tonnellate di alluminio, il 73,2% delle 66.500 tonnellate immesse nel mercato nello stesso anno: così sono state evitate emissioni inquinanti pari a 369 mila tonnellate di CO2 ed è stata risparmiata energia per oltre 159 mila tonnellate equivalenti petrolio (dati [Consorzio Italiano Imballaggi Alluminio – CIAL](#), 2017). **La totalità dell'alluminio attualmente prodotto in Italia proviene dal riciclo.** I *trend* confermano l'Italia al primo posto in Europa con oltre **927 mila tonnellate di rottami riciclati** (considerando non soltanto gli imballaggi). Oggi nel [nostro Paese operano](#) dodici fonderie che trattano rottami di alluminio riciclato, con una capacità produttiva globale di circa 808 mila tonnellate di alluminio secondario (2015), un fatturato complessivo di oltre 1,87 miliardi di euro e circa 1.600 lavoratori occupati nel settore. Sarebbe quantomeno da verificare concretamente la possibilità della **trasformazione del polo dell'alluminio primario di Portoscuso in [polo dell'alluminio riciclato](#)**, proposta avanzata fin dal [maggio 2016](#) proprio dal **Gruppo d'Intervento Giuridico onlus**, che permetterebbe la salvaguardia dei posti di lavoro, infinitamente minori consumi energetici e, soprattutto, infinitamente minori impatti ambientali e sanitari.

Pertanto,

CHIEDE

- che le sopra descritte "osservazioni" vengano motivatamente (artt. 24, commi 4° e 5°, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., 3 della legge n. 241/1990 e s.m.i.) considerate nell'ambito del presente **procedimento di valutazione di impatto ambientale – V.I.A.**;
- che venga dichiarata al termine del procedimento la **non compatibilità ambientale** per i motivi sopra descritti e per le altre argomentazioni che sarà ritenuto opportuno tenere in considerazione;
- che venga comunicato al domicilio eletto il nominativo del **responsabile del procedimento** (artt. 4 e ss. della legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni).

Si ringrazia per l'attenzione prestata.

p. **Gruppo d'Intervento Giuridico onlus**

dott. Stefano Deliperi

